



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRR. - Angiporto del Castello - Tel. 41625

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

OCCHIO AL DOMANI!

Lo Stato deve curare l'attività doposcolastica e ricreativa dei ragazzi

I ragazzi di Cava, a voler seguire le preoccupazioni pessimistiche ed allarmistiche di certuni, starebbero per diventare elementi pericolosi per la democrazia e farebbero sorgere un grosso problema di pubblica tranquillità. Parecchi di essi, infatti, si sarebbero entusiasmati per una associazione giovanile che sotto la sigla delle vecchie « Giovane Italia », di mazziniana memoria, è stata qui organizzata ad opera di nostalgici del passato regime.

I ragazzi già avrebbero fatto quello che hanno fatto e che è stato ormai lamentato dalla stampa locale; nientissimo di grave, benvero, e tanto meno di serio: lo diciamo subito per fuggire ogni maggiore apprensione. Ma la polizia se ne starebbe ed a ragione interessando, ed i genitori di questi novelli menefreghisti in sessantatreesimo, ci ridono sopra, alcuni perché le ritengono ragazze, altri perché son nostalgici essi stessi, ed altri ancora perché dicono che i ragazzi si debbono sfogare. I benpensanti, poi, sono andati in apprensione per l'avvenire morale, civile e politico di questi adolescenti, e dicono che non su di essi bisogna indagare, non essi bisogna interrogare e diffidare, ma coloro che li espongono, anche con la semplice compiacenza del sorriso o del lasciar correre, a simili esibizioni.

Ai genitori, inoltre, si dovrebbe dire: « Guardatevi i vostri polli (garezz vos coqs, come dicevano i francesi, ma per tutt'altra cosa)! »
« E' innegabile comunque che la cosa ha richiamato la pubblica attenzione su di un problema che noi abbiamo già segnalato, da tempo: quello del controllo degli adolescenti nelle ore in cui essi non vanno a scuola, e quello della occupazione del loro tempo libero.

I ragazzi, si sa, sono carne che cresce, e come tali non possono star fermi. « Stàtete si puti, te! » diceva S. Filippo Neri, giacché non ci poteva neppure lui con la sua santità!

Ed allora l'unica cosa intelligente da farsi è quella di indirizzare al bene l'esuberanza di questa carne che cresce, dato che i ragazzi non son fatti soltanto di carne, ma di ideali e di volontà in espansione.

Le famiglie non ci possono nulla, perché ormai tutti i genitori, durante la mattinata ed il pomeriggio, hanno le loro occupazioni quotidiane, e dopo di esse sentono il bisogno di svagarsi, e di risolvere il problema del proprio tempo libero.

A risolvere il problema del tempo libero degli adulti, concorre anche lo Stato con qualche istituzione dopolavoristica ufficiale.

Del tempo libero dei ragazzi però lo Stato non si occupa affatto.

fatto, preoccupato come è di evitare che si possa influire politicamente sulla formazione dei futuri giovani. Eppure l'unico che potrebbe e dovrebbe interessarsene è proprio lo Stato, nell'ambito della stessa scuola mediante istituzioni doposcolastiche, liberando però la scuola da ogni influenza politica ed inibendo in modo assoluto agli insegnanti di influire con le proprie idee sull'animo dei ragazzi. Già: perché purtroppo il caso di qualche insegnante nostalgico che durante la propria ora di lezione invece di insegnare filosofia ai ragazzi o matematica che fosse, preferisce far passare davanti alla loro fantasia in omaggio alla libertà di insegnamento, imponenti sfilate della Milizia Fascista per la Via dell'Impero al « passo romano », od ammassarvi oceaniche visioni di folle osannanti in Piazza Venezia, non è improbabile.

Abbiamo voluto avvicinare tre di questi adolescenti che si accingevano a scrivere a matita chissà quali scarabocchi su di un manifesto di propaganda elettorale attaccato ad uno dei pilastri dei nostri portici; e scherzosamente li abbiamo sollecitati a sbottonarsi.

I tre han cominciato allora a parlarsi di grandiosità del Duce, che finì miseramente tradito non soltanto dal popolo italiano ma dai suoi stessi gregari: di mutilazione della dignità e della sovranità della Patria, di calpestamento dei sacrosanti diritti della Nazione, di mutilazione della vittoria (?), e via di seguito; insomma tutte quelle frasi della retorica e della mistica fascista che sentimmo noi tanti anni fa, infuriate stavolta con un pizzico di mazzinanesimo. E questi ragazzi non sanno neppure che durante il periodo di dittatura fascista Giuseppe Mazzini era stato messo al bando, e che se non si fosse rifiutato nel chiuso delle biblioteche private, sarebbe stato anche lui inviato al confino.

Si, cari giovani, voi siete tali e quali come eravamo noi quando avevamo la stessa vostra età! Io consigliavo ad uno di voi di iscriversi piuttosto all'Associazione Scautistica e fare il lupetto decantandogli ciò che apprendemmo noi per la vita in quella vecchia associazione; e lui mi rispose che la colpa era degli attuali dirigenti, che non saprebbero dirigere e farebbero allontanare i ragazzi migliori. Proprio così: circa quaranta anni fa, molti ragazzi abbandonarono i lupetti e gli esploratori ed andarono ad indossare la camicia nera ed a mettere in testa il fez nero con il fiocco, perché contrariati da certo modo di agire dei dirigenti di allora.

Vedete quindi che anche se passano i tempi e le età, e si accavallano e si modificano le

civiltà, i ragazzi con sempre gli stessi, ed assolutamente non possono essere abbandonati a se stessi, se non si vuole che diventino preda di ideologie politiche in una età in cui non ancora vi è dato di discernere con la vostra ragione.

Quello che ci conforta è che nonostante questi tentativi di neofascisti e nostalgici, i ragazzi di adesso continuano a rimanere come noi di allora: dai die, ci ai quattordici anni lo spirito di Balilla che vuol scegliere al

Sapevo per intuizione il significato del termine napoletano « chiòchiere », ma ne ignoravo la vera etimologia.

A trovarla in un vocabolario napoletano si ha: « termine proveniente da chiòchia, antico calzare dei contadini, cioè la ciocia dei ciociari; si usa per villano (antiquato), citrullo, bietolone; per traslato, qualità di peperoni rossi ».

Ma la vera, la originaria etimologia, quella azzeccata, me la ha data casualmente uno stesso bietolone, citrullo, villano, « parzunare » che dir si voglia; e lui non se ne è neppure accorto.

Mi trovavo nel solito bar a prendere il solito primo caffè della mattinata, quando il mio bietolone, che attendeva anche lui la sua tazza dalla fumante vaporiera, mi fa:

— Beh, avvoca, quando apriamo la campagna?

Preso alla sprovvista, e non essendo direttamente interessato, non afferrò l'antifona, e chiedo di quale campagna di tratti.

— Ma di quella elettorale, noh?

— Ah, credo in questi giorni!

— Eh, avvoca, 'nò è primma-

vento il suo pennacchio come la pietra il ragazzo di Portoria; dai quattordici ai diciotto lo spirito del moschettiere che se ne frega della galera perché camicia nera trionferà; dai diciotto ai ventuno finalmente l'umanitarismo mazziniano, e poi la propria strada ideologica, che non sarà certamente quella del fascismo, perché l'enfasi fascista può far presa sulla fantasia, non mai sulla ragione.

Lo Stato, però, deve seriamente prendere in considerazione il problema posto dal tempo libero dei ragazzi, non soltanto perché la educazione della gioventù rientra nei suoi compiti costituzionali, ma anche e soprattutto perché non tutte le fantasie dei ragazzi riescono ad essere fugate dalla ragione diventata adulta, e molti dei ragazzi di oggi potrebbero rimanere nostalgici anche con l'avvolgersi della età!

Frungille chiòchiere!

vera e se scetene l'aucielle! — Mbe! E che c'entrano gli aucielle con la campagna elettorale?

— C'entrano, perché mò ca accumene 'a giostra, se mettene a canta a u microfene comm'al'aucielle ca vante nmmore a primmavera. E me pare tant frungille! Vuie sapite: nò sta u frungille cantatore e nce sta pure u frungille chiòchiere.

— Al sentir « frungille chiòchiere » non me ne impressionai, anzi non ci feci caso, perché senz'altro ne avevo afferrato il significato.

Ma, sapete come è il mio interlocutore aveva preso l'abbrivo, e non intendeva certo formarsi. Quello che era assodato è che non aveva letto il mio precedente articolo su « l'aucielle cantatore », epperò il suo parlare era spontaneo.

— Avvoca, vuie u sapite u frungille chiòchiere! U frungille verace, chille ca è robba bona, quanne canta te delizie: 'a fa sane 'a canzone: « Chiò-chiò-chiò, paparachchiò, zemi, zemi! » 'a tire a lluonghe, quante chhiu a lluonghe pò, e nce mette sempre 'a vutata! L'aucielle chiòchiere,

invece, è f... e fa sultanto: « Chiò-chiò-chiò; chiò-chiò-chiò; chiò-chiò-chiò! » E se ferme, e 'a vutate nun nce 'a sape nettere, peccè nun ce 'a fa cu u piette; e secondo me nce 'a fa pure cu quac'auta cosa!

Uh, Gesù, Gesù — presi a pensare tra me e me, mentre l'altro continuava a correre dietro ai suoi « chiò-chiò » e « paparachchiò » — costui mi ha dato la etimologia vera del termine chiòchiere: « che proviene oientemeno che dagli uccelli ed ha un carattere onomatopeico! »

Eh — direte voi — mò ve ne uscite con le parole difficili e non ci fate capire proprio niente. U bbi, u bbi ca l'avvocate u fa apposta quanne nun ce vò fà capì! Avvoca, iate chhiu terra-terra!

Beh, niente di difficile: la onomatopea è la derivazione di un nome e di un verbo dal suono della cosa a cui si riferisce; così: la mucca mugugge, perché fa « muhhihi! »; la pecora belà, perché fa « behhihi! »; ecc. Perciò il fringuello è chiòchiere quando fa soltanto « Chiò, chiò, chiò! » e non ci mette il « zemi, zemi! » E mentre e fringuello vero, quello che fa il verso tutt'intero, e zompa sulla frasca e si annara, l'altro, per distinzione, si chiama semplicemente « chiòchiere »!

Se poi il termine lo si vuol riferire agli uomini, ecco che per traslato, chi non è robba bona, o f... è addirittura chiòchiere; ed anche i peperoni, quando non sono quei grossi e belli (i janche, i russe e i verde, puparuo!) sono chiòchiere, vale a dire di vile qualità rispetto a quelli pregiati.

Ed ora non ci resta che ringraziare quell'occasionale compagno di sobria mattinata di caffè, per averci fatto apprendere il vero significato del termine « Chiòchiere ».

Ma dobbiamo altresì biasimarlo, perché da allora mi ha messo come un fischio nell'orecchio il ritornello: « Chiòchiere, chiò! », che non vuole più lasciarmi e mi par sempre di sentirlo e di essere diventato anche io un chiòchiere come tanti!

buonanima,

CARNEVALE E LA VITA SEDENTARIA

Questa volta è stato l'inno deciso della tua fine, o Carnevale! Eppure, se non fosse stato per questa carestuccia che ti ha costretto a far morire e per sempre per fame e per malinconia, si sarebbe potuto sperare in una tua ripresa.

Addio, Carnevale! Di te non rimarrà in noi che un dolce ricordo dei tempi trascorsi per il comportamento educato di allora lungo le strade, nelle piazze e nei veglioni! Ci si divertiva, si faceva baldoria; ma non si oltrepassavano i limiti.

Oggi non ti è rimasto che uno sciame di ragazzi, scortesi e villani, i quali, mentre allora si lanciavano coriandoli e stecchi fi-

soni e confetti, non fanno che mistificare la gente con colpi di monganelli di plastica e con sporchi spruzzi di polvere igienica che acceca.

Addio, Carnevale!

Nella approvazione della contrazione di un mutuo di 350 milioni di lire da parte della Amministrazione Comunale, non vi è stata nessuna voce che prevedesse qualche opera per il miglioramento e l'aumento della erogazione dell'acqua potabile. E con tanto danaro che si spende non ci si è preoccupati neppure di installare qualche vespasiana. Così Cava continua a rimanere condannata: non si beve e non si cambia...

Tra le tante cose belle però si è sentito parlare della spesa di circa seicentomila lire all'anno, che il Consiglio avrebbe deliberato o dovrebbe deliberare, per fornire agli studenti di tutte le scuole l'abbonamento gratis in autobus da casa a scuola e viceversa.

Una tale spesa non solo aggrava il nostro Comune già tanto deficitario, ma non apporta neppure bene ai giovani studenti; anzi fa loro male.

E perché, chiedete voi? Semplicissimo! Perché proprio i ragazzi e gli studenti, che fanno una vita sedentaria, avrebbero bisogno di fare una buona passeggiata a piedi la mattina ed a mezzogiorno, per andare e tornare da scuola.

Ho letto che un medico ha detto che noi dovremmo percorrere almeno tre chilometri di strada a piedi al giorno, per mantenerci in salute: figuriamoci poi i ragazzi, che è carne che cresce, che cosa dovrebbero fare!

Invece no, non li si vuol far neppure percorrere a piedi la strada da casa a scuola! E già; e quando piove? Beh, quando piove che succede? I ragazzi ed i giovani non temono la pioggia: sono gli anziani che debbono guardarsene. Forse che noi del tempo passato, tra i quali non pochi attuali Consiglieri Comunali, non abbiamo dovuto percorrere molta strada a piedi ogni giorno per andare a scuola? E c'erano quelli che venivano da S. Lucia, da Casa Sparano, da S. Anna, a piedi ogni mattina, e son campati lo stesso, anzi stanno molto meglio di coloro che abitavano più vicino alla scuola.

Ed ecco che oggi a furia di dire che i tempi son cambiati ed a furia di avere troppa tenerezza per i figli, si finisce col far venire la ipocondria ai ragazzi ed a non temprarli per la vita.

Noi della generazione ormai anziana abbiamo allungato la media della durata della vita di quasi venti anni: e ciò lo dobbiamo anche al modo come siamo stati allevati e siamo cresciuti. Che sarà delle nuove generazioni? Ad un convegno internazionale di medici risultò che lo infarto cardiaco colpisce maggiormente coloro che non fanno movimento quotidiano. Se così è, bisogna pensarci un poco!

Andrea Criscuolo

RINASCITA CAVESE

Sabato 13 Aprile vedrà la luce un nuovo periodico cavese di vita cittadina, il quale continuerà poi ad uscire regolarmente il secondo sabato di ogni mese. Il titolo ne è: « RINASCITA CAVESE », con il sottotitolo « misoabbr ». Che significa? Beh, ve lo dirà lo stesso periodico quando ne leggerete il primo numero.

A realizzare l'ammirevole iniziativa saranno i dinamici figliuoli del Maresciallo Lorenzo Scarabino. Consigliere Comunale, e cioè: il Prof. Raffaele Scarabino, che assumerà il ruolo di Direttore Responsabile, Franco Scarabino, licenziando dagli stu-

di classici, che curerà la terza pagina, ed il nostro « Piscar » o Pietro Scarabino, o la metà di « Guido e Pietro », che sarà quello che dovrà tirare la carretta, cioè assumere su di sé il vero peso della realizzazione. Gli auguriamo di cuore e con fiducia la migliore riuscita, anche perché, essendo stato diretto ed appassionato collaboratore del Castello, ha acquistato buona esperienza nell'arte di mettere fuori un periodico che possa trovare più dei venticinque lettori di cui si accontentava Manzoni, e non esaurirsi dopo l'entusiasmo del primo slancio. Il periodico avrà per collaboratori penne di gran fama, quali Gianni Granzotto, Giuseppe Prezzolini ed Ardengo Soffici. Pare che per l'occasione vorrà darsi uno spolveratina anche il nostro « Gennarino » buonanima.

Una massima

Per vivere bene, cerca di: 1) Conoscere te stesso; 2) Conoscere gli altri; 3) Adeguarti al tempo ed al luogo in cui ti trovi.

Cartelle esattoriali

Quando verso metà Febbraio furono distribuite le cartelle esattoriali delle Imposte Dirette e Comunali, ne sentimmo delle belle. Ci fosse stato uno e non si fosse lamentato di aver scritto una puntura nel di dietro, proprio a quel posto in cui si dovrebbero fare le cure ricostituenti. E le imprecazioni più grosse andavano per la Imposta di Famiglia, giacché, avendo la maggior parte dei contribuenti concordato di fresco con il Sindaco l'imposta da pagare è stato facile rilevare una discordanza abbastanza vistosa tra la somma minore concordata e quella che effettivamente ognuno deve pagare.

Per gli sprovveduti, diremo che la differenza in più è rappresentata non soltanto dall'aggio esattoriale, cioè dal compenso che si prende la Esattoria per riscuotere le somme, ma anche dai vari contributi e sovrapposte che infrancano ogni imposta. Siamo convinti che se molti contribuenti avessero saputo di questa aggiunta nel momento in cui concordavano, non avrebbero concordato per quelle somme; ma, cosa fatta capo ha.

Ecco intanto lo specchio dei dipiù che si aggiunge più o meno ad ogni imposta base:

Il mio cuore vagabondo

DOMENICO APICELLA — IL MIO CUORE VAGABONDO — Ed. Il Castello, Cava dei Tirreni, L. 300.

«L'Apicella è molto noto nel campo culturale per le sue varie pubblicazioni; è Direttore del noto periodico Il Castello; è Avvocato; è Scrittore; è uomo polite, insomma è tutto: è l'uomo dalle mille iniziative ed è dinamico e riesce in tutte quanto è suo desiderio di fare. A suo tempo ne parliamo per le sue «Nuove del Castello», alle quali ogni viene ad affiancarsi un'altra pubblicazione: «Il Mio cuore vagabondo», che è diviso in due parti: nella prima vi sono versi di squisita sensibilità e pieni d'amore (l'Apicella non è uno studente, ma il suo cuore è giovane, e lo dimostrano i suoi versi nel cantare con animo profondamente leale, sincero, buono, romantico); nella seconda parte vi è prosa, sono degli aforismi profondamente sarcastici, ma tutti veri, e che rispondono a fatti avvenuti.

E Domenico Apicella, uomo di cultura e di mondo, non poteva scrivere che verità: ecco perché i suoi scritti sono apprezzati dalla critica e vengono letti con piacere.

(Da «La Fonte della Cultura» Organo della Accademia Internazionale Letteraria Scientifica ed Artistica, Napoli, Via Oronzo Costa 51, n. 4 del 20 dicembre 1962).

Ho ricevuto il volumetto di poesie che, con pensiero cortese, da me particolarmente gradito, mi ha inviato.

La ringrazio molto e ricambio i più fervidi voti augurali, esprimendo il mio vivo apprezzamento per la interessante pubblicazione.

(Dall'On.le Carmine De Martini, Deputato al Parlamento da quattro Legislature ed attualmente Candidato per il Senato nella nostra Circoscrizione).

Nelle poesie spigliate ed armoniose, ho ammirato, soprattutto, il sentimento spontaneo e quasi sempre ardente.

Nelle prose, ho apprezzato assai la saggezza dei pensieri e la esattezza dei giudizi. Ad maiora! Lei può, e deve.

(Da Gianfranco Martinelli poeta e scrittore da Belluno).

1) Per aggio esattoriale l'8%. Caspita, direte voi: se pago L. 100.000 di tassa, la cosa sale a L. 108.000, perché L. 8.000 se le prende l'Esattore! Embè, ma l'Esattore pur deve pagare i propri dipendenti ed affrontare le altre spese.

2) Il 10% è per contributo Eca (cioè Enti Comunali di Assistenza, se non andiamo errati, e se lo prende lo Stato per ripartirlo poi tra gli Enti Comunali di Assistenza). Caspita, direte ancora voi: ma allora le 108.000 salgono a 118.000? E sì, proprio

Attraverso la città

Apprendiamo con vivissimo piacere che il Rev.mo Don Idelfonso Rea dell'Ordine di San Benedetto, è stato consacrato Vescovo di Corone in Grecia.

Di lui conserviamo sempre del voto ricordo, per tutte le volte che fu costretto, durante i tre anni dei nostri studi liceali alla Badia, a riceverci a rapporto particolare, per dirci sempre con paterna bontà: «Figliuolo, smettila di fare il monello, altrimenti saremo costretti ad espellerti da tutte le scuole del Regno. Questa è l'ultima volta!» Beh, non fu mai l'ultima volta perché i bravi monaci sopportarono pazientemente le nostre monellerie fin quando il conseguimento della maturità classica non li liberò di noi. Ed è certo a questa bontà, che si deve se parecchi di noi non furono allora veramente espulsi da tutte le scuole del Regno.

Dopo il Settembre del 1943 lo Abate Don Idelfonso Rea fu chiamato a reggere la Badia di Montecassino, che con il suo zelo ed il suo amore cristiano ha fatto risorgere al primitivo splendore dalle macerie della guerra.

Gli giunga nella nuova sede l'affettuoso pensiero nostro e di tutti gli ex alunni della Badia di Cava degli anni in cui egli ne fu capo spirituale.

Gli abitanti di Via degli Akeri (variante dell'Hotel de Londres) lamentano che quella strada continua da sempre a rimanere senza illuminazione notturna, e continua altresì ad essere completamente trascurata di manutenzione, come se non fosse una strada comunale.

Ma, a che serve il parlare? Ed a che lo scrivere?

Il 23 Marzo il nostro Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri ha avuto la sua sistemazione nel vecchio edificio dell'E.C.A. in Località S. Lorenzo, ed appena nota conta già oltre trecentocinquanta alunni i quali fanno sul serio sotto la guida del Preside Prof. Giovanni Leo, ha celebrato ufficialmente la sua

Ascoltando un notturno di Chopin

La luna nascente
carezza soave
le acque del lago,
la selva dormiente.
Un frullo d'ali
un trillo:

L'usignuolo
comincia il suo canto
dolcemente, piano...

La cascata lontana
fremente:

gorgoglio, pulitello di bolle,
armonia perlata
di gocce.

Tra lo sgranare tenero
di perle

di stelle,
la musica muore
nel silenzio

con un sospiro
divino.

RENATO CRESKITELLI

così.

3) Il 5% va per contributi pro Calabria, e se lo prende lo Stato per far fronte alle opere necessarie per evitare le alluvioni in Calabria.

4) Lo 0,44% per cento se lo prende il Ricevitore Provinciale, cioè colui che fa da intermediario tra l'Esattore Comunale e lo Stato.

Ma allora a calcoli fatti centomila lire salgono a L. 123.440? Beh, non ancora, perché dimenticate che bisogna aggiungere i bolli di quietanza.

E con ciò vi abbiamo spiegato il mistero di come quello che concordate con il Sindaco non corrisponde a quello che avete trovato scritto nella cartella esattoriale.

inaugurazione. Alle 9,30 gli alunni, i professori e gli invitati hanno assistito alla Messa appositamente celebrata per loro dal Vescovo di Cava, ed alle ore 11 nella sede dell'Istituto il Sindaco ha pronunciato parole di augurio a nome della città, il Preside ha letto una entusiasmante relazione sulla nascita e sulla vita dell'Istituto, e l'Avv. Bruno Lambertini che dell'Istituto stesso è dinamico ed appassionato Commissario Governativo, ha ringraziato gli invitati, ha messo in risalto l'opera e lo zelo dei professori ed ha esortato gli alunni a prodigarsi con ogni buona volontà per creare un nome degno di considerazione alla propria scuola, giacché in essi e nel loro avvenire sta tutto l'avvenire della scuola.

L'Associazione Combattenti e Reduci nella ricorrenza della Befana distribuisce pacchi di pasta ad oltre cento iscritti bisognosi. Analoga distribuzione fu effettuata dall'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in guerra. Chiediamo scusa della segnalazione così ritardata a causa di disguido redazionale.

Il giovane Zito Rosario di anni 25 nel recarsi in Municipio per espletare la pratica alle pubblicazioni matrimoniali, ha trovato che sul momento non poteva fare niente perché nell'atto di nascita risultava femmina anziché maschio. Egli però aveva prestato regolarmente il servizio militare, ed inspiegabilmente appariva la errata risultanza nell'atto di nascita. La cosa è stata messa molto in risalto da parte della stampa locale; ma in definitiva si è trattato di una pratica da poco per correggere quello che forse non fu neppure un errore di amanuense, ma un semplice svolo azzardato alla lettera «o» con cui termina il nome di lui.

Le signorine salernitane impiegate postali della nostra città ci hanno espresso il loro disappunto per la poca umana solidarietà mostrata da un condominio nei confronti loro ed in genere di chiunque altro durante questa invernata fosse stato costretto per ripararsi dal vento gelido in attesa della vettura fluviale, a rifugiarsi nell'androne del nuovo palazzo Casillo sul Corso Principe Amedeo e Viale della Libertà.

Le gentili signorine furono categoricamente cacciate fuori dal palazzo, e dovettero soffrire il freddo, e continuare a soffrire negli altri giorni anche il tempo rigido durò.

Beh, non possiamo che esprimere ad esse la nostra simpatia di solidarietà nella sofferenza, e basta; perché «qui sul iure utitur, neminem laedit» e nessuna legge impone cose che non stiano scritte nelle leggi scritte. D'altronde bisogna pur convenire che a voler essere pietosi l'androne di quel palazzo diverrebbe una sala di aspetto fluviale, ed alla sala d'aspetto ci deve pensare la Filovia oppure il Comune, e non i privati.

SPIGOLATURE

di GUIDO
e PIETRO

Il mese scorso il mio collega scrisse un'inesattezza a proposito della cassa del Club Universitario: disse che era deficitaria.

Non l'avesse mai scritto! Mi si sono gettati addosso: quasi belve affamate. Mi hanno taciuto di «fascista», minacciato di «salasso», ecc. Ho spiegato che non ero io l'autore del misfatto: ho dovuto spiegarlo trecento volte, quanti sono i soci di quel sodalizio; ed alla fine parvero convinti.

Resta il fatto che quelli si scagliano voracemente contro il primo che osa mormorare qualche critica nei loro confronti. Sono tipi poco raccomandabili, vendicativi (usano poi sistemi anticronistici di vendetta: vedi «fascista»), guai a chi appena li sfiora. Con questo mostrano di essere assai sensibili ad ogni critica e pettegolezzo, ed attaccabili da ogni lato. In effetti il CUC mostra i suoi limiti negli stessi rapporti interni: più che un Club sembra essere un comunissimo circolo di dopolavoro; non ha raggiunto, insomma, la necessaria maturazione di tipo anglosassone, quale occorrebbe ad un onorato Club che si definisce «Universitario». Con ciò non voglio dire che i dirigenti non sono universitari: ma voglio dire che al «circolo» manca quella patina, quell'aspetto di aristocrazia studentesca che esso presume e si illude di avere. In conclusione manca al suddetto circolo principalmente la signorilità di ciascuno dei soci (fatte le debite eccezioni, è logico)!!!

Caro Direttore, voi sapete bene come il motto delle «spigolature» sia: chi ha la coda di paglia, se la tagli. Ebbene il mese scorso, a seguito di due mie «spigolature», molte persone si sentirono pizzicare la lunga coda di paglia che portano appresso pretendendo, poi, che io le lessi loro questo dolore. Siccome è una cosa che non mi co-

I cartellini dei prezzi

Ogni tanto i commercianti sono presi in contravvenzione perché non tengono o tengono soltanto in parte, sulla merce i cartellini con i prezzi. Ed allora son lagni; anzi son quelle tali punture soltanto dolorifiche sul posto in cui invece si dovrebbero far la cura ricostituente.

Riteniamo perciò opportuno richiamare l'attenzione degli interessati sulle disposizioni in materia. L'articolo 4 della legge 11-1-1923 tuttora in vigore dice: «Chi espone al pubblico per la vendita, generi alimentari o merci di qualunque specie, e tenuto ad indicarne il prezzo in modo chiaro; l'art. 14 della legge 30-9-1920 n. 1349 che prevede la pena per la infrazione a questa disposizione, fissava una ammenda che allora era del minimo di L. 1000 ed oggi è del minimo di L. 10.000. E' ovvio che i cartellini non debbono stare soltanto sulle merci esposte nelle vetrine esterne dei negozi, ma anche su quelle tenute all'interno, siano o non esposte in vetrine, purché si vedano. Insomma la legge vuol proteggere la buona fede degli acquirenti; e vuole soprattutto che ognuno che acquista paghi quanto pagano gli altri e non si faccia a chi figlio ed a chi figliastro. Seh, seh, è una parola! Ed allora molti preferiscono fare i loro acquisti nei grandi magazzini in cui si vende a prezzi uguali per tutti senza che si possa fare discussione alcuna.

sta niente, di buon grado accettò di farlo facendoVi testimonianza che le responsabilità di un ulteriore aggravamento sono unicamente di chi ha preteso tali rettifiche.

Il mese scorso, dunque, così abitualmente stigmatizzavo l'operato di «alcuni giovani, affiliati ad un partito di estrema destra, che non hanno niente di meglio da fare che azzeccare per tutta la città fiammeggianti francobolli tricolori e scrivere nostalgiche frasi inneggianti ad un passato che ormai non può più resuscitare»: più in basso di così non si poteva scendere, tanto più che un Partito dovrebbe educare i giovani nelle buone maniere quanto negli animi. La rettifica riguarda quel più in basso di così non si poteva scendere: mi sbagliavo perché più in basso di così sono scesi gli stessi giovani di cui parlavo, andando a rompere fiale di puzza di aceto fenico in una sala cinematografica della nostra città, dove si proiettava il film «La marcia di Roma»: un film che vorrebbe ridicolarizzare un capitolo della nostra storia e che invece ottiene l'effetto contrario: quello di esaltarla nella sua passione ingenuità e nel suo facile patriottismo. Ebbene, questi nostri giovani, tentando di sabotare la programmazione di un film senza nemmeno averlo visto con un poco di attenzione e senza nemmeno averlo capito nel titolo, hanno dimostrato di essere degli oscuri burattini abilmente manovrati da persone più sconsiderate di loro che capiscono assai meno di loro.

Ma questo è niente: più in basso di così ci è arrivata una altra persona, di cui hanno volutamente tenuto nascosto il nome, e che è andata (sventolando «Il Castello» e riferendosi alla «spigolatura» in causa) a dire «ci a far vedere quanta ragione aveva nel dire anche essa altrettanto: col sentirsi mai sicura da sola, questa persona ha dimostrato di essere poco convinta, decisa e coraggiosa di quel che dice.

Solo un'ultima cosa, caro Direttore, e poi passo ad altro. Nella «spigolatura» citavo anche che io ero stato parte di quell'orga-

nizzazione; ho da aggiungere qualcosa: ero il più focoso, il più esuberante, il più credente di tutti. E non rinnego niente di quel periodo (e si che ne avrei il motivo giacché per stare appresso a quell'idea, finii per perdere l'anno scolastico ed a giungo). Ero addirittura dirigente di quell'organizzazione; ma, per dirci, durante la mia permanenza non si commise nessun teppismo di alcun genere e non per mettevo che i «miei» ragazzi si perdessero dietro a delle inutili banalità: cercavo, con ogni sfor-

SIGNORINA '900

Finalmente agge trovata «la giugliona ca dich': bella, semplice e garbata, è na vera rosa tè! Tene 'a faccia, ddoje melette, rosse rosse comm'a che; nu mssuile a ceraselle: e m' 'a sposo, 'o ssaje peccè? Peccè sfuocche e vaie dicenne ca nun è modernizzata, veste ancora a l'ottocento che è mutande lunghe a sotto! Mentre tu faie la sciantosa tutte 'e sere o casinò, cu na coscia nccopp' all'ata, sulla spiaggia e al cinema. Cu 'e capelli alla Magnani, scimmiotti la Borelli! sta gran figlia 'e lavannara, quanta smorfie sape fà! Ieri stavi sulla spiaggia col costume a due pezzi, nccumpagnia 'e Peppe Magge te facevi curteggia. Ca te trueche e ti esibisci,

zo, anzi, di educarli nelle maniere e nell'animo. Ricordo, a t.t. proposito, che osai perfino suonare di santa ragione, sotto la foto del Duce, ad un giovinetto che aveva approfittato della bonarietà di un altro giovine sfottendolo amaramente!

E tanto, caro Direttore, penso che basti: è meglio passare ad altro, ora.

Ugualmente il mese scorso stigmatizzavo l'esoso prezzo che il Club Universitario faceva pagare per assistere alle partite della sua squadra dicendo che se con ciò i dirigenti pensavano di poter sanare il loro benedetto, eternamente deficitario bilancio finanziario, buon pro gli avesse allora fatto. Ora che i codesti dirigenti che, nella stessa «spigolatura» dichiaravo non essere nemmeno universitari fuori corso, in modo piuttosto insolito mi facevano sapere tramite terzi (dimostrando di essere tanto poco sensibili da non venirmi a dire personalmente ed in faccia, o di venirmi a dire, magari, a Voi che siete il Direttore di questo giornale) di aver detto una «panzanata» e che le loro casse erano attive, e come!, li accontento. Ed avallo questa loro affermazione in rettifica ad occhi chiusi anche per un altro motivo: da tre anni ossia da quando esce questa rubrica, sul Club Universitario ne abbiamo detto belle e brutte e mai, dico mai, se ne sono risentiti. Abbiamo scritto sul loro conto cose assai peggiori di un loro deficitario bilancio (e veramente denigratorie. E non rigettando i nostri rilievi, sempre dimostravano quanto avevano ragione io e Guido.

Ma non ho capito bene una cosa, caro Direttore: è una panzanata che i dirigenti del Club Universitario non sono più nemmeno universitari fuori corso, o che il loro bilancio è eternamente deficitario?

Mi hanno fatto sapere che necessitava una smentita, ma non mi hanno fatto sapere su cosa vertesse la smentita, che cosa dovessi smentire.

Ho smentito una cosa, ma sarà poi quella giusta?

Ma ora basta, caro Direttore, con simili cianfrusaglie che hanno consumato spazio prezioso.

Mi confermo vostro assiduo collaboratore e Vi ringrazio della gentile ospitalità, assicurandovi che, col mese venturo, ritorneremo più spregiudicati che mai al vero carattere di questa rubrica. Vostro

Pietro

E, tanto per intenderci, chi ha la coda di paglia, se la tagli.

Guido e Pietro

restarrai per la vetrina: cu sti pelle secche e mosce, vieni al bagno cu 'o bichine?! Cu chist'uochie 'e pesce cuotte, e sti chiste rimellate, si chhiu' brutta tu c' 'a morte; sembri un pesce congelato! «Villanzone, scostumato, insolente, malcreato, io ti mando mio cognato cu 'e padrine: e sta a vedè!» Seh... mme tire 'e curte e i

[luonghe:

e m'allisce chistu baffe! Va te mmire dint'o specchio: pari proprio na giraffa! Contravvieni alla morale cu sti piennelle 'e pellecchie; questo è scandalo al pudore: arretirete, curcannchia! Vuole fare la divetta, se smiergea e sdilinguice: sta venenne 'accirciane: se ti vede, ti rapisce!

Oreste Vardaro

STORIA NOSTRA

Castaldo e Lapalisse

Il nostro Giovambattista Castaldo, famoso condottiero del secolo XV (ahi, non troppo per noi cavessi, e nemmeno per i cultori di storia ufficiale!) alla battaglia di Pavia, che fu combattuta tra le truppe di Francesco I di Francia (il Re del «Tutto è perduto, fuorché l'onore») e Carlo V di Spagna nel 1525, non fece soltanto prigioniero lo stesso Re Francesco I, ma, come si legge nella vita del Castaldo scritta da Mariano d'Ajola, Ed. Firenze 1866, fece prigioniero anche il Cavaliere di La Palisse.

La Palisse? La Palisse? Chi era costui? Questo mi chiedeva quando incontrai le prime volte un cotale nome nelle comparse conclusionali all'inizio della professione, giacché il termine «lapalissiano» che da lui proviene, è molto molto usato in giurisprudenza da quanti, magari non sapendo uscirne diversamente, finiscono con lo scrivere che una cosa è come essi sostengono e non diversamente, perché è lapalissiana.

Nel vocabolario trovai: lapalissiano, da La Palisse, significa di verità che è di una evidenza banale, vale a dire che non ha bisogno di dimostrazione. Dunque La Palisse — mi dicevo — per aver dato origine a questo termine, doveva essere uno il quale riusciva a dimostrare tutti i suoi assunti con semplicità e chiarezza, da non ammettere contraddizioni né perplessità; doveva in altri termini essere un fisico od un matematico, uno insomma che aveva da fare con problemi da risolvere. La Palisse mi sibilava anche nell'orecchio come un Lassalle, Laplasce e simili, epperò si consolidò vie più in me la convinzione che si trattasse di un fisico o matematico dei tempi andati.

Invece — guarda un po'! — il Signor di La Palisse, è proprio quello che fu fatto prigioniero dal nostro Giovambattista Castaldo alla battaglia di Pavia e non era un fisico, né matematico, e neppure letterato. Giacomo II di Sciabannes, marchese di La Palice o La Palisse, fu Capitano francese di Milizie vissuto dal 1470 al 1525. Si distinse nella battaglia di Formosa, partecipò alla conquista di Milano ed ai fatti d'arme di Genova, di Agnello e di Ravenna, e non lasciò niente di filosofia, di scienza, o di altro, ma soltanto il retaggio di un cuore intemerato e di una fine che commosse quelli del suo tempo, un poco come quella di Francesco Ferrucci.

Maramaldo, tu uccidi un uomo morto!

Infatti il La Palisse cadde prigioniero del Castaldo da valoro-

so, perché disarcionato da cavallo stava riprendendo anche a combattere a piedi. Ma mentre veniva condotto nelle retrovie, si imbattette sventuratamente in un altro capitano di milizie, lo spagnolo Buzarto, il quale senza plausibile motivo, ma per pura invidia e per semplice ferocia, gli sparò da presso ed in pieno petto una archibugiata che fu micidiale. Così morì per fatalità il La Palisse mentre era nel pieno della guagliardia ed era uscito illeso dallo scontro con il Castaldo.

La misera fine del guerriero commosse l'opinione pubblica di allora, e su di lui cominciarono a sorgere canti popolari o brevi lamenti del tipo di quelli

che ancora oggi in certi paesi son cantati con gli organetti ed i tabelloni a fumetti durante le fiere ed i mercati. Una delle quartine che riguardava il momento fatale della morte del La Palisse, diceva ingenuamente che «un quarto d'ora prima della morte egli era ancora vivo!» Il menestrello di allora dovette voler dire soltanto che appena un quarto d'ora prima della morte il guerriero era ancora nel pieno delle forze e nella fiducia della propria prestanza; ma per ragione di rima e di metrica, fu giocoforza al cantore di uscire, con quella frase più semplice ma quanto mai ingenua.

E' evidente, infatti, che un quarto d'ora prima di morire, o-

gnuno è ancora vivo; così quella frase della canzone fu presa successivamente in senso umoristico, ed il nome di La Palisse, trasformato in aggettivo, passò ad indicare tutto ciò che è chiaro per se stesso e non ha bisogno di nessuna dimostrazione.

Comunque, la disavventura della ingenuità di un menestrello popolare, è valsa a dar lustro alla memoria di un valoroso, che forse il suo stesso valore non gli avrebbe dato, ed è stata una riconferma della verità che «ai generosi giusta di gloria dispensiera è morte!»

Ma dal triste episodio di quella morte trae ragione di maggiore ammirazione anche il nostro Giovambattista Castaldo, che seppe rispettare il nemico fosse esso il Re Francesco I di Francia od il Marchese Giacomo di La Palisse.

Noi però non abbiamo neppure intitolato ancora al nostro Giovambattista Castaldo quella strada che pur gli abbiamo pro-

Ferdinando II alla Badia

Caro Mimi,

su di un altro periodico cittadino è apparso un articolo «storico», nel quale si parla di una visita fatta alla Badia Benedettina di Cava dal re borbonico Ferdinando II.

Poiché in tale articolo, più fantasioso che storico, si riscontrano alcune inesattezze, piuttosto gravi, vorrei pregarti di precisare sul tuo Castello quanto segue:

Ferdinando II, re di Napoli, non poté visitare la Badia di Cava il 13 maggio del 1816, (alle ore 11, anche l'ora!) per il fatto semplicissimo che, a quell'epoca il re lazzerone aveva appena sei anni, essendo nato il 1810 e non era allora nemmeno principe ereditario (qualifica che ricopriva invece il padre Francesco I, un uomo fatto ma colto (se di cultura c'è da parlare con i re napoletani, istintiva-

mente portati ad esaltare l'innocenza ignoranza!). La verità è, che alla Badia di Cava dei Tirreni non risulta alcun documento di visite borboniche, eccettuata una firma del re Ferdinando II del 1844, anno probabile della visita di cui si parla. Comunque nel 1844, anno della firma di presenza del suddetto sovrano, moglie del re era Maria Teresa arciduchessa d'Austria. Nel trentasei era deceduta in odore di santità, la prima moglie, Maria Cristina, morta in seguito al parto del primogenito poi principe ereditario e di poi ancora, per breve tempo, re di Napoli, Francesco II, il re ingloriosamente sconfitto da Garibaldi, nel '60.

Ancora, la moglie che ha dato dieci e non undici figli a Ferdinando II, non è Maria Cristina, morta così presto e santamente, ma Maria Teresa d'Austria, donna più vivace e quindi più conforme al carattere del re Borbone, chiamata appunto affettuosamente Sessella o Tetella, per quanto nell'animo del regnante borbonico il ricordo della prima moglie restasse sempre vivo: e qualche sua generosità politica si deve appunto a quel ricordo.

Se è vero poi che la visita del re fu effettuata nel 1844, anno della firma, ancora conservata in ricordo dell'avvenimento, a quell'epoca e nelle carrozze fantasiosamente descritte dall'articolista, non potevano esserci i figli Gaetano, né Maria Annunziata, né Maria Immacolata, né Maria delle Grazie, per la semplice ragione che, a quell'epoca, non erano ancora nati.

Questo per l'esattezza storica: il resto è brillante fantasia.

tuo
GIORGIO LISI
(N.d.D.) Purtroppo non era esatta neppure la data del 1856 riportata nell'originale dell'articolo sul Castello di tanti anni fa. E' stato un bene, però, la messa a punto, perché i nostri posteri non ci giudichino dei faciloni.

Preghiamo il Rev.mo Archivista della Badia di fornirci altre notizie, se ce ne fossero, dell'interesse che l'argomento ha

VARIE

Nei tempi andati e forse ancora oggi in qualche posto, la parte bassa delle candele, cioè quella che entrava nel candeliere, veniva dipinta di verde, evidentemente a scopo ornamentale.

Quando la candela veniva accesa, a poco a poco si consumava finché «si riduceva al verde», cioè arrivava al punto in cui non ce ne era più. Così un uomo che non ha più soldi, si dice che si è ridotto al verde proprio come una candela che è finita. Del detto troviamo un accenno anche nel 127° sonetto di Cecco Angiolieri, quel famoso Cecco che per trovarsi spesso al verde, imprecava contro tutto e contro tutti, e gridava: «S'io fossi foco arderei lo mondo...» Il sonetto 127° incomincia per l'appunto con: «Si sei condotto al verde, Ciampolino, che già del candeliero hai arso un po'...» E così abbiamo conosciuto un'altra etimologia.

☆
«Me pare Rafeale ncopp' i mmazze!» dovrebbe essere frase tipicamente cavese, perché veramente a Cava una cinquantina di anni fa visse un tal Rafeale che ogni tanto usciva a chiedere l'elemosina camminando su trampoli di legno. Allungando così la sua persona egli riusciva a bussare direttamente ai balconi ed alle finestre del primo piano per sollecitare l'elemosina. La trovata era buona da un verso, ma non sappiamo se lo fosse anche per raccogliere gli oboli da coloro che camminavano soltanto sui piedi.

Comunque la frase si usa per indicare uno che è tanto alto e magari magro, da sembrare che cammini sui trampoli.

Non sapete i trampoli che sono? Beh, sono due pertiche di legno sulle quali sono stati inchiodati due pezzotti di legno in maniera da poter appoggiare su essi i piedi e mantenersi in equilibrio camminando con le pertiche (una per gamba). Quando eravamo ragazzi ce li costruivamo da noi stessi i trampoli e per rendere più facile l'equilibrio, mettevamo i pezzotti in un punto che consentisse di far arrivare la parte superiore della pertica fino oltre l'ascella, in maniera da poter tenere i trampoli con le mani e fermarli con la stretta delle ascelle.

I ragazzi di oggi però, queste cose le... commisseremo!

Nei giorni 11-12 Maggio, si terrà a Bologna il I Congresso di Studi su «Gastronomia e Dietetica», promosso dalla Unione Nazionale Collaboratori della Stampa d'informazione Italiana ed organizzato dal Salone Internazionale dell'Alimentazione.

L'incontro di dietologi e di gastronomi riuscirà oltremodo utile e vantaggioso sia per la valorizzazione delle tradizioni gastronomiche italiane, sia per un decisivo avvicinamento fra Gastronomia e Dietetica; orientamenti questi non antitetici dell'alimentazione umana, ma complementari per un'adeguata salutare nutrizione.

Hanno assicurato l'adesione e la collaborazione al I Congresso di Studi su «Gastronomia e Dietetica», la Direzione Generale dell'Alimentazione, la F.A.O., la Associazione Dietetica Italiana, l'Istituto di Igiene dell'Università di Bologna, l'Istituto di Fisiologia di Ferrara, le note riviste «Minerva Dietologica» e «Dietétique et Nutrition», l'Unione

Gastronomica Internazionale, i Giornalisti Scrittori Editori, la Accademia Italiana della Cucina ed altri Enti qualificati.

La Segreteria Scientifica ed Organizzativa ha sede a Bologna in strada Maggiore n. 23.

Nel corso di una pubblica manifestazione presieduta dal Premio Nobel Salvatore Quasimodo, sono stati proclamati i vincitori del V Premio Nazionale di Poesia «Bergamo e Provincia» indetto dal Cenacolo Orobico sotto il patrocinio del Comune di Bergamo.

Il Primo Premio di L. 500.000 è andato ad Adriano Grande di Roma per il volume «Acquiverbo» (Ed. Carpena - Sarzana), la Medaglia d'oro dell'Ateneo a Fernando Bandini, la medaglia d'oro del Circolo Artistico a Regina Agnesini, la Medaglia d'argento della Camera di Commercio a Leonardo Rosa. Sono stati segnalati: Franco Mazzi, Efrem Torri, Giovanni Pernisio, Corrado Marsan, Giuseppe Solinas.

Son tornato di notte

Son tornato di notte,
nel buio
dilacerato
dal baglior lungo
de i fari (e te vedevo
al fianco,
più bianca in volto,
stanca e più bella)
son tornato a salire
il verde
nero, pendio
del Santo Alferio.
Ho battuto a la porta
vetusta
de la Badia...
Cupo silenzio.
Per un'empia magia
del mio
demone interno,
son penetrato
ne la silente casa
di Dio,
silenti io stesso
ed ogni voce.
Son tornato ad andare
rapito
la la profana
via vicinanza,
espirante l'odore
del tuo
espiro e di te,
mmersa in Dio)
ungo l'istoriata
lavata,

verso l'ambone
mosaicato,
verso l'aspra caverna
del santo,
ritrasudante
salmastro umore.
Attonito ho sostato,
di tue
precie geloso,
dinanzi l'ara
maggior. Più geloso
chè, per me,
il labbro tuo
non pispigliasse.
Son tornato a passare,
tremitante
d'intenso freddo,
sempre più intenso,
sotto le volte rozze
d'un freddo,
profondo, triste
sepulcro antico,
muto restando innanzi
l'assurdo
muro di tibie,
reggente due
teschi longobardi,
da l'ampio
riso ghignanti
ed ammiccanti
da le lor cave occhiaie
al mio
capo ed al tuo,
teschi futuri,
scarniti chissà dove...
e d'entro
s'è rilevata
una bestemmia.
Son tornato nel chiostro
raccolto,
dall'alto tetto
fatto di roccia;
ne le sale accoglienti

la testa de la regina
Sibilla e marmi,
tele caravaggesche,
verdastre
lucerne tratte
da violate arche,
i messali miniat,
i libri
doviziosi
dei sacri cori,
nei lunghi corridoi
vibranti
l'eco di studi,
di voci serie,
di voci giovanili
da l'aula
vive al mattino,
or sonnacciose.
Son tornato a varcare
la soglia
vetusta. L'ampia
piazza ventosa
incontro m'è venuta.
La pioggia,
sferzando il volto,
m'ha ridestato.
Ero solo. Al mio fianco
non eri.
Mentre il motore
mi conduceva
a valle, verso Cava
e Vietri
e l'albagiante
piovigginosa
Salerno, non sentivo
l'odore
di te. Lasciata
ti avevo là,
ne la casa di Dio,
sciupati
i giorni tuoi,
i miei più vuoti.

'O nepote 'e don Mimì

(Al piccolo Edmondo Coda)

Nu scurillo 'e primavera,
stu nepote 'e don Mimì;
n'alba 'e maggio, 'u respiro,
n'angiolillo se po' di!

Quann' 'a mamma a spass' 'o porta,
dint' 'a chella carruzzella,
tutt' 'a gente 'o guarda e comme,
peccè 'a faccia è troppo bbella!

'On Mimì — 'o ziarillo suio —
pure 'o guarda nutusamente...
suspignano 'e vvote dice:
— Peccè io nun me so' nzurate?...

'On Mimì, c'è ssempe tempo...
(vicchiariello tu nun sì).
Si garbato, friscullillo...
neh, ch'aspette, don Mimì?...

Tiene 'a casa, 'a prufessione:
nammurate già tu sì.
Tiene l'occhie 'e passione,
dint' 'o core lu suffri

Ma si passa ancora n'anno...
tu n'argiente cchiù 'e capille...!
Zi Mimì... chi perde 'e ffronne,
fa la fine d' 'o scupille...

ADOLFO MAURO

A CAVA DEI TIRRENI
Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

telef. 41064

Salone per ricevimenti e banchetti
Grande giardino - Tutti i conforti

- ECHI E FAVILLE -

Dal 23 Febbraio al 27 Marzo i nati sono stati 90 (m. 46, f. 44), i matrimoni 19, ed i morti 37 (m. 17, f. 20).

Teresa è nata dall'Avv. Francesco Paolo Sorrentino e Galdi Annamaria. La piccola ha preso il nome della nonna paterna signora Teresa Tramtanone, moglie del Dott. Livio Sorrentino funzionario del Banco di Napoli. Loredana è nata da Claudio Coda ed Anna Ferrara.

Secondo è nato da Vincenzo Quarello ed Olimpia Bruno.

Vincenzo è nato da Angelo Sellitti, autista Comunale, e Carmelina Trezza.

Maria Antonietta è nata dai Proff. Antonio Vitale e Ottavia Nicastro.

Maria è nata da Claudio De Pisapia e Gerarda Landri.

Teresa è la primogenita dei coniugi dott. Francesco Ferraioli e Nella De Prisco. La piccola ha preso il nome della nonna paterna Donna Teresa Salomone ved. Ferraioli.

L'avv. Giovanni di Motta da Salerno si è unito in matrimonio con la signorina Rosa d'Isernia nella Chiesa della Madonna dell'Olimo.

Le nozze tra il concittadino Gino Avella fu Alfredo, ventiquattrenne, con la americana quindicenne Margaret Marj Orlando sono state celebrate il giorno 9 Marzo nella Basilica della Madonna dell'Olimo. Il giovane concittadino Avella molto gentilmente, appena lesse l'annuncio da noi dato sullo scorso numero del Castello, venne a ringraziarci e ad invitarci per il matrimonio: è un giovane veramente a modo e molto simpatico, e ci è dispiaciuto che per ragioni professionali non potremmo partecipare alla festa nel giorno prestabilito. Alla coppia felice rinnoviamo perciò i più fervidi auguri attraverso il Castello, pregando chi conoscesse l'indirizzo degli sposi in America di volerne inviare loro una copia, e preghiamo gli sposi stessi di inviarcene il loro indirizzo per permetterci di spedire loro ogni mese il Castello.

Cesare Ferraioli di Guido e di Maria Di Mauro, commerciante in articoli di elettricità al Corso, si è unito in matrimonio con Maria Branca di Leone e di Rosa Angelucci.

Le nozze furono celebrate in Ausonia (Frosinone), dove la sposa è nata.

Nella cattedrale di Cava il Rev. Don Filippo Bisogno ha benedetto le nozze tra la gentile signorina Lucia Salsano, diletta figliuola del Capostazione a Riposo Bartolomeo Salsano e signora Magnina Angrisani, con Giulio Di Mauro, della ved. signora Ebe Pagliara-Di Mauro, funzionario delle Poste di Salerno. Compare di anello il fratello dello sposo, Dott. Mario di Mauro, funzionario della Prefettura di Caserta; testimoni, il Dott. Goffredo Rispoli ed il Cav. Ferdinando Angrisani.

Agli sposi felici i nostri auguri, ed un particolare saluto all'amico Capostazione Don Bartoli.

no, che sollecitiamo a farsi rivivere in piazza non appena l'aria primaverile sarà diventata tiepida.

Ad anni 52 è deceduto Salvatore Alfieri, panettiere, pensionato di guerra.

Ad anni 63 è deceduto Raimondo Gaeta, sarto, vecchio repubblicano storico, che da qualche anno non vedevamo più lungo il Corso.

Ad anni 77 è deceduto Giovanni Matoni, commerciante: in tessuti, suocero del Prof. Enilio Risi e padre di Geppino Matoni.

Ad anni 65 è deceduto Alfonso Pisapia, notissimo appaltatore di opere murarie, che molto ha contribuito all'incremento edilizio della nostra città, lasciando parecchi palazzi da lui costruiti.

Ad anni 79 è deceduto Don Alfonso Paolillo, che molto si prodigò nell'incremento della grande azienda commerciale di materiali di ferro fondata a Cava dell'indimenticabile Don Vincenzo Paolillo.

Ad appena 17 anni di età si è spenta dopo due mesi di malattia sopportata con ammirevole rassegnazione la signorina Pina Sellitti fu Raimondo e di Italia Gineti. Ai funerali hanno partecipato commossi con i parenti, numerosi amici della famiglia paterna e di quella materna.

Stroncato da un male ribelle contro cui neppure la più affettuosa abnegazione del cognato medico, Dott. Enzo Malinconico, ha nulla potuto, è deceduto ad anni 45, nel pieno della vita attiva, il Dott. Amelio Lambiase, Amministratore Delegato della Said e Consigliere del nostro Comune.

Rimasto orfano di padre in tenerissima età tra una numerosissima schiera di fratelli e sorelle, portati avanti dall'esemplare dedizione della madre, compì gli studi classici e si laureò in legge. Partecipò alla seconda guerra mondiale con le truppe di operazione in Grecia.

Rientrato, fu preso a ben volere dall'on. Carmine de Martino, che ne apprezzò le doti di mente e di cuore, e lo ebbe dapprima come suo segretario particolare, e poi gli affidò compiti di particolare responsabilità nelle aziende in cui era interessato.

La notizia della sua inevitabile fine si era purtroppo diffusa già per la città alcuni giorni prima, e l'ultimo ad averne visione, accorgendosi da sé, è stato proprio lui, il povero Amelio; ma di fronte all'ora più grave della sua vita è stato pari alla serenità di animo mantenuta in ogni momento della sua esistenza: ha tra l'altro chiamato presso il capezzale il figliuolo Bruno, che frequentava appena la quinta ginnasiale, e si è fatto promettere che sarà buono e che studierà. Anche la figliuola Nadia, di 6 anni, e la moglie Signora Pia Malinconico, hanno fatto tante

pena per la troppo grave sventura da cui sono state colpite. Intorno ai piccoli, alla vedova ai fratelli Lambiase Eduardo, Osvaldo, Vittorio, Dott. Mario e Tullio, alle sorelle Anna ed Ester, ai cognati Dott. Enzo e Rag. Sandro Malinconico e Gerardo Palmieri, si sono stretti non soltanto gli amici, ma anche numerosissimi concittadini per rendere le estreme onoranze al caro estinto. Ai funerali han partecipato l'on. le Carmine de Martino e l'on. le Bernardo D'Arezzo. Il Sindaco di Cava ha rivolto alla salma l'estremo saluto della Città. Manifesti di lutto sono stati affissi dalla famiglia, dal Comune di Cava, dai Consigli Comunali Democratici, dai Consigli degli altri gruppi, dal Partito Democratico Italiano, dalla Said. Il Consiglio Comunale lo ha commemorato nella sua prima riunione ed ha sospeso la seduta in segno di lutto.

Con lui è un altro dei migliori che se ne va, lasciandoci nel dolore e nella meditazione.

Ed ancora un'altra vittima tra i migliori giovani di Cava ha voluto in questo mese cogliere la nera Parca, tendendole l'agguato sulla curva pericolosa della Maniatura Tessile di Fratte di Salerno. Il Rag. Gilberto Sabatino, figlio dell'indimenticabile Don Vincenzo, ed esemplare anche lui per gentilezza di animo e per operosità, tornava con la sua nuova 1500 Fiat da S. Severino, ove era stato per conto della Industria Tipografica « Emilio di Mauro » della quale era uno dei più quotati ed apprezzati dipendenti. Voleva trovarsi in tempo a Salerno per prelevare la sua giovane, bella ed affettuosa moglie signora Sofia Garzia, che è Segretaria presso quell'Istituto Tecnico Commerciale e con lui formava una coppia veramente invidiabile. Sulla curva la piccola macchina si incrociò con un grosso autocarro. Come fu? Come non fu? Chi può dirlo! Il povero Gilberto fu estratto ormai cadavere dai rottami della utilitaria che si era completamente schiacciata. Era morto sul colpo, per l'urto dato dalla tempra sinistra contro la fiancata dell'automobile.

Anelava il povero Gilberto a raggiungere la sua giovane compagna per tornarsene con essa a casa quel giorno, e di lei si è portata nella eternità la dolce immagine, rimasta fissa per sempre nella sua ultima visione sulla curva fatale di Fratte!

E con lei quella della piccola figliuola e di un'altra creatura che purtroppo quando verrà alla luce, non troverà vivo il suo povero papà. Ad esse, alla madre, alla sorella Giulia, ai fratelli Armando, Ulderico, Elio e Maggiore Dott. Luigi Sabatino che di recente ha perduto anche la moglie in un incidente automobilistico, le nostre vive condoglianze.

Il Concittadino Dott. Francesco Della Corte, figlio del Comm. Giulio, ha conseguito brillantemente la Libera Docenza nella Cattedra di Istologia ed Embriologia presso l'Università di Roma. Complimenti ed auguri.

Il Dott. Giuseppe Scarpa, già apprezzato e benvenuto Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno è stato promosso Consigliere di Corte di Appello e destinato alla Procura della Repubblica di Rimini.

Il Dott. Federico De Filippis, già Provveditore agli Studi di Campobasso, è stato nominato Soprintendente alla Edilizia Scolastica per la Campania ed il Molise con sede in Napoli. Al caro Federico, che tutti a Cava ammirano per intelligenza, attaccamento al dovere e bontà d'animo, i nostri affettuosi complimenti ed auguri, da estendere soprattutto al Prof. Federico De Filippis, Preside a Riposo, suo carissimo genitore, la cui veneranda vecchiezza è stata di recente anche meritatamente allietata dalla notizia dell'assegnazione della Cattedra di Antropogenetica della Università Olandese di Lejda al genero Dott. Prof. Marcello Siniscalchi, marito della figliuola Emma.

In occasione dei festeggiamenti tributigli dalla città natale di Salerno, il poeta Alfonso Gatto ha partecipato anche a Cava ad una serata organizzata in suo onore dal Social Tennis Club. Alla presenza di un pubblico folto ed elegante ha porto il saluto al poeta il Presidente del Sodalizio Avv. Mario Parrilli; quindi il Prof. Riccardo Romano ne ha fatto una entusiastica presentazione.

Le nostre scuole elementari del Borgo sono state costrette ad effettuare il doppio turno, perché una parte delle aule è servita per dare alloggio a famiglie rimaste senza casa a causa delle lunghe piogge di quest'inverno. Numerose sono state le proteste dei padri di famiglia, sia perché i ragazzi assoggettati al turno pomeridiano han finito per per-

dere il sistema e quindi per sbandarsi, e sia perché nelle famiglie in cui escono di casa al mattino per il lavoro entrambi i genitori, è un vero problema controllare i ragazzi. Ci auguriamo che l'inconveniente sia al più presto eliminato.

L'Ente Comunale di Assistenza allo scopo di migliorare e potenziare le capacità ricettive della Casa di Riposo di Villa Rende per anziani e inabili, è stato autorizzato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ad attivare un Cantiere di Lavoro che impiegherà 15 operai disoccupati per quattro mesi.

La spesa a carico del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è stata finanziata con apposito decreto ministeriale, mentre quella a carico dell'Eca e che riguarda acquisto di materiale e impiego di mano d'opera specializzata, è stata finanziata in parte con il contributo appositamente concesso dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, e in parte con la benevola comprensione del Prefetto della Provincia Dr. Carlo Gerlini.

Sono usciti in questi giorni i primi fascicoli della terza ed ultima parte della grande enciclopedia scientifica: « NEL MONDO DELLA NATURA » e data dalla Casa Editrice Motta di Milano, parte che comprenderà Mineralogia, Geologia, Paleontologia e Petrografia.

Ne abbiamo con piacere esaminato il contenuto e lo abbiamo trovato interessantissimo, soprattutto perché ci fa prevedere che l'opera verrà a diradare molta parte del velo che copre anche il lontanissimo passato del mondo.

Ad impaginazione composta abbiamo appreso dell'improvvisa morte, per infarto cardiaco dell'on. le **CARMINE DE MARTINO**. Ci inchiniamo commossi al di lui ricordo.

Direttore Responsabile **DOMENICO APICELLA** Registrato al n. 147 il 2 gennaio 1958 Tip. S. Jannone - Salerno Telef. 2.17.55

F.to Professori Mario Mauro, Carlo Mauro, Antonio Papa Arturo Ruggiero, Arturo Infranzini, Dottori Armando Bisogno, Pasquale Cammarano, Giuseppe Canger, Elia Clarizia, Vincenzo Coletta, Giovanni Cotugno, Pietro De Luccia, Felice De Pisapia, Francesco De Sio, Mario Esposito, Francesco Ferraioli, Raffaele Galdi, Nicola Guida, Ettore Landi, Alfonso Napoli, Bruno Paolillo, Antonio Polizio, Pasquale Salsano, Gennaro Senatore, Nicola Senatore, Vittorio Senatore, Vincenzo Sorrentino, Carmine Terracciano, Antonio Violante.

Ci auguriamo che stavolta un così autorevole e specifico intervento valga a far risolvere finalmente il problema.

Riprendendo con generoso slancio la battaglia per la quale invano il Castello, interpretando i sentimenti e le necessità della popolazione, si è battuto fin dalla sua nascita, i medici di Cava hanno inviato al Prefetto un acorato e quanto mai energico appello perché intervenga con la sua valida autorità.

Nell'appello inviato per conoscenza anche al Medico Provinciale, è detto tra l'altro:

« Nel Comune di Cava dei Tirreni — che conta oltre 40 mila abitanti — manca un efficiente servizio farmaceutico notturno sicché quando chiamato nel cuore della notte un sanitario corre a prestare la sua opera umanitaria, vano risulta il suo pur tempestivo intervento se gli viene a mancare la sollecita disponibilità del rimedio che, o per la irreperibilità del farmacista o per l'assoluta mancanza del farmaco, determina un ritardo che può riuscire fatale. »

Si invocano, pertanto, disposizioni da parte della S.V. atte ad assicurare un posto di pronto soccorso notturno farmaceutico,

All'accademia Luciniana in Roma si è tenuta l'Assemblea Nazionale della Federazione Italiana delle Associazioni Regionali Ospedaliere. La nostra Regione era rappresentata dal Presidente ing. Ivo Vanzi, dal Segretario avv. Morricone, dal Dr. Albini e dall'avv. Mario di Mauro.

A chiusura dei lavori, con unanimità di voti, l'Assemblea ha eletto l'ing. Vanzi alla carica di Componente del Consiglio Direttivo ed il nostro concittadino avv. Mario di Mauro a quella di Presidente del Comitato dei Revisori Ufficiali dei Conti.

A Mario di Mauro le più vive congratulazioni per l'alto incarico che premia l'opera intensa che egli da anni profonde nel campo ospedaliero.

L'Accademia di Paestum (Eremo Italo, Mercato S. Severino — Salerno) bandisce il V Premio Internazionale di Poesia « Paestum 1963 ».

Ogni poesia concorrente non potrà superare i 30 versi. Termine di scadenza per l'invio, 30 aprile 1963. Per altri chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Premio.

Le nostre scuole elementari del Borgo sono state costrette ad effettuare il doppio turno, perché una parte delle aule è servita per dare alloggio a famiglie rimaste senza casa a causa delle lunghe piogge di quest'inverno. Numerose sono state le proteste dei padri di famiglia, sia perché i ragazzi assoggettati al turno pomeridiano han finito per per-

Per la farmacia notturna

regolarmente funzionante, provvisto di tutti i rimedi di emergenza, debitamente vigilato nella scrupolosa e responsabile attività, per il rispetto della pubblica salute, e per quell'etica e quella umanità, che debbono presiedere ad ogni civile consorzio.

F.to Professori Mario Mauro, Carlo Mauro, Antonio Papa Arturo Ruggiero, Arturo Infranzini, Dottori Armando Bisogno, Pasquale Cammarano, Giuseppe Canger, Elia Clarizia, Vincenzo Coletta, Giovanni Cotugno, Pietro De Luccia, Felice De Pisapia, Francesco De Sio, Mario Esposito, Francesco Ferraioli, Raffaele Galdi, Nicola Guida, Ettore Landi, Alfonso Napoli, Bruno Paolillo, Antonio Polizio, Pasquale Salsano, Gennaro Senatore, Nicola Senatore, Vittorio Senatore, Vincenzo Sorrentino, Carmine Terracciano, Antonio Violante.

Ci auguriamo che stavolta un così autorevole e specifico intervento valga a far risolvere finalmente il problema.

Ci auguriamo che stavolta un così autorevole e specifico intervento valga a far risolvere finalmente il problema.

dere il sistema e quindi per sbandarsi, e sia perché nelle famiglie in cui escono di casa al mattino per il lavoro entrambi i genitori, è un vero problema controllare i ragazzi. Ci auguriamo che l'inconveniente sia al più presto eliminato.

L'Ente Comunale di Assistenza allo scopo di migliorare e potenziare le capacità ricettive della Casa di Riposo di Villa Rende per anziani e inabili, è stato autorizzato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ad attivare un Cantiere di Lavoro che impiegherà 15 operai disoccupati per quattro mesi.

La spesa a carico del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è stata finanziata con apposito decreto ministeriale, mentre quella a carico dell'Eca e che riguarda acquisto di materiale e impiego di mano d'opera specializzata, è stata finanziata in parte con il contributo appositamente concesso dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, e in parte con la benevola comprensione del Prefetto della Provincia Dr. Carlo Gerlini.

Sono usciti in questi giorni i primi fascicoli della terza ed ultima parte della grande enciclopedia scientifica: « NEL MONDO DELLA NATURA » e data dalla Casa Editrice Motta di Milano, parte che comprenderà Mineralogia, Geologia, Paleontologia e Petrografia.

Ne abbiamo con piacere esaminato il contenuto e lo abbiamo trovato interessantissimo, soprattutto perché ci fa prevedere che l'opera verrà a diradare molta parte del velo che copre anche il lontanissimo passato del mondo.

Ad impaginazione composta abbiamo appreso dell'improvvisa morte, per infarto cardiaco dell'on. le **CARMINE DE MARTINO**. Ci inchiniamo commossi al di lui ricordo.

Direttore Responsabile **DOMENICO APICELLA** Registrato al n. 147 il 2 gennaio 1958 Tip. S. Jannone - Salerno Telef. 2.17.55



Concessionario unico per l'Italia

Oscar Barba
CAVA dei TIRRENI (Salerno)

L'ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

CAVA DEI TIRRENI

inaugura questa sera 30 marzo 1963 alle ore 20 l'apertura di

Grandi Magazzini DI CAPUA

in SALERNO alla Via Fieravecchia

(ALLE SPALLE DELLA CINEMA METROPOL)

Una grande organizzazione di OTTICA - FOTOGRAFIA - CINEMATOGRAFIA

Per la clientela e gli amici il presente vale come invito.

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

del 31 marzo 1963		Bari	
Bari	88 10 22 58 89	Bari	2
Cagliari	62 53 13 5 42	Cagliari	2
Firenze	55 28 51 7 37	Firenze	X
Genova	64 25 73 49 47	Genova	2
Milano	11 84 12 54 38	Milano	1
Napoli	76 79 37 1 71	Napoli	2
Palermo	48 39 2 84 17	Palermo	X
Roma	42 10 54 87 79	Roma	X
Torino	66 33 73 74 71	Torino	2
Venezia	90 7 62 54 22	Venezia	2
		Napoli II	2
		Roma II	1